

## Enrico Giovannini, il presidente dell'Istat costretto a fare il guardiano della buona statistica

**ROMA.** Da quando è tornato in Italia Enrico Giovannini si è ripromesso di sconfiggere «quella tendenza soltanto italiana di vedere i numeri grigi». In attesa che i suoi connazionali capiscano una volta per tutte che i dati non hanno colore (soprattutto politico), si è dato un nuovo impegno: fare da guardiano alla buona statistica. Il 2011 si prospetta un anno molto impegnativo per il presidente dell'Istat, mandato all'istituto di via Balbo per rimettere in moto un'istituzione che vede la sua autorevolezza ai minimi anche per colpa della malafede della politica: c'è il censimento del Centocinquantenario da realizzare per l'80 per cento in maniera elettronica (in un Paese, però, dove soltanto un quarto della popolazione usa il computer ogni giorno), da lanciare quello dedica-

to al mondo del non profit, per non parlare delle rilevazioni un tempo di competenza dell'Isae e di banche dati destinate alle imprese e tarate sulle loro esigenze. Eppure, nonostante questa mole di lavoro, troverà il tempo di combattere i tanti numerifici che ci sono in Italia, quella pleora di centri studi o sedicenti tali, in grado di poter influenzare la vita politica più di quanto faccia l'Istat. Da qui l'avvertimento di Giovannini: «Dal 2011 sarò molto più attivo nel bacchettare chi diffonde dati sbagliati». Un precedente c'è stato nel 2010, quando un ente è stato costretto a cancellare dal suo sito un grafico basato su dati Istat. «Come? Minacciandolo di rendere pubblico l'errore».

(f.p.)

